



CENTRO STUDI
DI CIVILTÀ E SPIRITUALITÀ
COMPARATE
fondazione ONLUS
GIORGIO CINI



Università
Ca' Foscari
Venezia

Dipartimento di Studi sull'Asia
e sull'Africa Mediterranea

Workshop di Calligrafia Araba-Islamica



02 dicembre 2021

Centro Studi di Civiltà e Spiritualità Comparate
Fondazione Giorgio Cini
Isola di San Giorgio Maggiore

Ingresso gratuito con registrazione obbligatoria – posti limitati

Nel mondo islamico, la calligrafia è il principale mezzo d'espressione estetica visiva, e ha carattere transdisciplinare e transculturale. Transdisciplinare perché riguarda sia la dimensione strettamente religiosa, sia le arti visive e la poesia. Transculturale perché, dietro il necessario elemento di continuità soprattutto per quanto concerne la calligrafia religiosa, esistono diversi stili calligrafici influenzati da contesti culturali differenti.

Questo workshop è rivolto agli studenti di Lingua e letteratura araba di Ca' Foscari e a tutti gli appassionati di arti visive, intende esplorare la bellezza e la complessità della calligrafia islamica.

Andrea Brigaglia (Università degli Studi di Napoli l'Orientale) illustrerà l'arte calligrafica nell'Africa Subsahariana e in particolare nel contesto nigeriano, poco conosciuto eppure tra i più ricchi sotto il profilo storico-artistico. Sara Kuehn (Università di Vienna) discuterà la calligrafia in epoca ottomana, con particolare riferimento alla simbologia e alle sue applicazioni esoteriche.

Il workshop sarà guidato dall'artista giordano-italiano Eyas Alshayeb, nato nel cuore della città di Amman negli anni '80 e, fin dalla sua infanzia, influenzato da un clima familiare che vede l'arte, la poesia e la letteratura come elementi essenziali del proprio quotidiano. Si avvicina all'arte della calligrafia grazie alla passione e alla curiosità che, nel periodo adolescenziale, lo porta ad apprendere questa meravigliosa arte nella bottega di un maestro calligrafo locale. Si è affacciato in seguito alle varie scuole di calligrafia come la scuola egiziana del maestro Khudair Bursaaidi. Dall'età di 15 anni frequenta alcuni dei più importanti esponenti della calligrafia araba mediorientale, attingendo da ciascuno di loro le più sofisticate tecniche calligrafiche delle principali scuole Ottomane, di Baghdad e del Cairo. La città di Istanbul è stata sempre meta dei suoi viaggi in quanto considerata patria della calligrafia islamica. Lì insegue le tracce e le opere dei più grandi maestri calligrafi della storia e apprende nuove tecniche ed abilità dai maestri contemporanei. In Italia dal 1998, vive a Milano dove ha studiato arti grafiche.

Programma

Primo turno:

09:30 – 10:15 “Printed Manuscripts’: Tradition and Innovation in Twentieth-Century Nigerian Qur’anic Calligraphy”, Andrea Brigaglia, Università degli Studi di Napoli l'Orientale (collegato via Zoom)

10:15 – 10:30 Coffee break

10:30 – 13:00 Workshop con il maestro Eyas Alshayeb

Secondo turno:

15:00 -15:45 “The Aesthetics of Ottoman Calligraphy: Sufi Symbolism and Spiritual Practice”, Sara Kuehn, Università di Vienna

15:45 – 16:00 Coffee break

16:00 – 18:30 Workshop con il maestro Eyas Alshayeb

Per iscriversi inviare un’e-mail a: calligrafia@cini.it Indicando nome, cognome, affiliazione, e turno prescelto. L'iscrizione sarà effettiva solo a seguito di e-mail di conferma da parte della segreteria. I posti per turno sono limitati, vi preghiamo quindi di prendere nota delle seguenti indicazioni:

- le richieste di iscrizione con dati mancanti non potranno essere prese in carico
- è possibile iscriversi ad un solo turno
- l’e-mail deve essere nominativa per partecipante, non si accettano iscrizioni multiple

Dato il numero ristretto dei posti disponibili chiediamo di avvisare il prima possibile in caso di disdetta o di ritardo. A workshop iniziato i posti non occupati potranno essere riassegnati a discrezione della segreteria.

Come stabilito dall’art. 3 del Decreto Legge n. 105 del 23 luglio 2021, l’accesso alla Fondazione Giorgio Cini è consentito esclusivamente previa esibizione di Green Pass valido e di un documento identificativo, da esibire all’ingresso.

Prima dell’accesso, che prevede l’utilizzo obbligatorio della mascherina FFP2 o chirurgica (la Fondazione Giorgio Cini non fornisce dispositivi di protezione individuale), gli utenti sono tenuti alla rilevazione della temperatura corporea e alla disinfezione delle mani.

Iscrivendosi all’evento l’utente è informato dei diritti riconosciuti dalla Legge n. 196/2003 sul trattamento dei dati personali ed autorizza il ricevente a utilizzare i dati relativi inviati

tramite mail per le sole finalità indicate dall'utente stesso, per maggiori chiarimenti sulle modalità di trattamento vi rimandiamo all'informativa sulla privacy pubblicata su [questa pagina](#). Il sottoscritto dichiara, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 23 del D. Lgs. 196/2003, di aver preso visione l'informativa e di: Esprimere il proprio consenso* al trattamento dei propri dati, anche ai sensi dell'art. 130 del D.Lgs 196/03 per le finalità di cui al paragrafo A. lettera b.); invio di informazioni e aggiornamenti sulle iniziative culturali promosse dalla Fondazione nonché di inviti agli eventi e mostre organizzati dalla stessa.

Abstracts

The Aesthetics of Ottoman Calligraphy: Sufi Symbolism and Spiritual Practice, Sara Kuehn, Università di Vienna

In Ottoman Turkish, calligraphy is referred to as *hüsni-khatt* or 'beautiful writing'. This art form can be apprehended as a pathway involving a disciplined training system that also requires the development of ethical qualities and virtues necessary to increase both the artistic and the spiritual mastery of the practitioner until he attains the authorization to teach the art of calligraphy. Once the calligrapher has received the license (*ijāza*), he bears the responsibility of transmitting the art to his students. In this presentation I will focus on the influence of mystical teachings in the development of the Ottoman calligraphic tradition. My exploration of this theme starts with the symbolism hidden behind physical calligraphers' tools, storage boxes, tables, reading stands, and pen cases, paper, ink, book bindings, moving on to an examination of the symbolism of the point and the letters as well as different forms of calligraphic creations. I will pay particular attention to experimentation and innovation in the Ottoman calligraphic tradition, especially its symmetrical compositions, mirror-image writing and pictorial calligraphy, that is "figurative scripture or scriptural figuration" (to cite Valérie Gonzales), which evolved in the context of the Sufi communities in the Ottoman realm, and includes letters, words, and phrases shaped into a range of animate and inanimate forms such as animals, humans, ships, swords, ewers, oil lamps etc. These are considered in terms of their *zāhir*, the 'apparent' or exoteric teachings, and their corresponding *bāṭin* or 'inner', esoteric interpretation. I will also consider religious calligraphic forms that emerged over time as protective devices like the votive tablets and talismanic charts bearing striking textual 'portraits' of the Prophet Muhammad (*hilye*), verbal descriptions of his physical being (height, hair colour, demeanour), calligraphed within circular medallions that serve as focal points of the artworks as well as compositions with the most beautiful [ninety-nine] names of God, calligraphic examples of *ghubar* or 'dust-like' miniscule script, and the art of *découpage*, or paper cutting.

"Printed Manuscripts": Tradition and Innovation in Twentieth-Century Nigerian Qur'anic Calligraphy, Andrea Brigaglia, Università degli Studi di Napoli l'Orientale

The Arabic calligraphic tradition of Nigeria, represented in the flamboyant Qur'ans produced in the region, is by far the most famous form of Arabic calligraphy in Africa south of the Sahara. Although there is no scholarly consensus on the historical roots of this tradition, the presentation will advance the argument that the latter are to be identified in a form of Arabic script that François Déroche called the "early Abbasid script". The Abbasid script gradually disappeared from North Africa, from the 13th century onwards, in the wake of the "cursive revolution" of Arabic scripts. While the *maghribī* and the *naskhī* cursive traditions (with their internal variants and sub-types) imposed themselves, respectively, in western North Africa and in the Middle East, a less cursive typology of script that preserved more of the monumentality of the Abbasid antecedent, gradually developed in the area of

Lake Chad. This African script tradition will be referred to, in this presentation, as the “Central Sudanic Arabic Script”.

The first part of the presentation will briefly summarize the history of Qur’anic calligraphy in Central Sudanic Script and identify its two main variants: an oldest and more conservative version (barnāwī), predominant in the region of Borno (north-eastern Nigeria); and a more recent, innovative offshoot (kanawī), developed in the twentieth century in the commercial metropolis of Kano.

The second part of the presentation will focus on the kanawī by providing a chronology of the printed editions of the Qur’an published in Kano, in the form of offset lithography, from the 1950s onwards. Reconstructing the history of these publications, the presentation will raise questions related both to the aesthetics and to the economy of Qur’anic calligraphy in an African Islamic city. In answering these questions, I will stress how a set of cultural and historical factors shaped the Kano Islamic book market to enable an old calligraphic art to thrive in the age of print. The flamboyant aesthetics of the Qur’anic “printed manuscripts” of twentieth-century Nigeria is, rather than a simple residual legacy of an “ancient art”, the fruit of the encounter of the latter with a modern economy.